

Tempo di lettura stimato: 13 minuti

-< -@



Si chiamava **Kudrjavka** (Ricciolina), era nata presumibilmente a Mosca tre anni prima di essere “arruolata” a forza in un programma spaziale sovietico che l’avrebbe resa famosa in tutto il mondo. La ribattezzarono Laika (Coei che abbaia), o Muttnik (da *mutt* che in inglese significa bastardo e dal nome della capsula Sputnik). Non era di nobili natali, era anzi una reietta che viveva vagando per le strade della metropoli russa, nessuno si preoccupò di capirla, di conoscerla, il 3 novembre 1957, esattamente 50 anni fa, però divenne il primo cosmonauta della Terra. Per farlo venne sottoposta a torture indicibili, alle quali non seppe sottrarsi, non seppe ribellarsi, pervasa com’era da una fiducia incrollabile nei confronti di chi la stava usando per fini “scientifici”. C’è chi dice che morì al rientro nell’atmosfera terrestre, chi dopo pochi giorni dal lancio, la verità pare sia invece che Kudrjavka morì pochi minuti dopo il lancio per un guasto della navicella spaziale che passò alla storia con il nome di Sputnik. Kudrjavka era un Cane, a pochi importa come sia morta, ma per noi la sua storia è fondamentale.

Oggi vogliamo ricordare la sua tragedia personale, il suo dramma, nell’intento di non

dimenticarla, e soprattutto di non dimenticare la crudeltà , il cinismo e la stupidità umana.

Ciao Kudrjavka.



“Quante cagnette si chiamano Laika, abbaiano in ogni luogo della Terra, ruotano attorno ai semicerchi ombrosi delle catene, legate attorno ai tronchi di alberi malati, le cortecce come epidermidi squamate, corrono i cani felici verso i filmini dei giorni di festa, seduti sui sedili posteriori allo stridere di gomme ruotano la testa. (...)”

Giorgio Falco, *Preghiera Laika*

[http://www.ilprimoamore.com/testo\\_290.html](http://www.ilprimoamore.com/testo_290.html)



“Sogno la resurrezione dei Padri morti, di tutti i morti nell’ingiustizia. Penso talora è strano, anche a Laika, la cagnetta che fu mandata, dicono, nello Spazio Esterno (definizione di Milton per gli abissi senza speranza che circondano l’Universo), e che forse avrà chiamato infinitamente gli umani. Vorrei gridare: “Laika! Siamo qui! Ti amiamo! Torna indietro, Laika!” Sì, sono questi i miei sogni: la resurrezione, il ritorno di tutti i morti nell’ingiustizia. Già la morte è ingiustizia. Ma l’ingiustizia, talora, come per Laika, è più ingiusta di ogni altra cosa ingiusta. È del tutto il segno della disgrazia di Adamo, dice l’orrore della intelligenza di cui si è fidato. Dice che non bisognerebbe più fidarsi di questa guida. Tornare indietro!

Anna Maria Ortese, *Corpo celeste*

Mecano, *Laika*, dall’album *Descanso dominical*, 1988

Era russa e si chiamava Laika,  
era una cagna normalissima.

Passò dall'essere un comune animale  
all'essere una stella mondiale.

La misero dentro una nave  
per osservarne la reazione.  
Fu la prima astronauta  
nello spazio cosmico,  
nello spazio cosmico.

Il razzo è già pronto per decollare,  
la sala di controllo sulla Terra dice addio a Laika.  
Addio, Laika.

Nella base tutto era silenzio,  
in attesa di qualche segnale.  
Tutti con le cuffie sulle orecchie  
sentirono la cagna abbaiare.

Mentre sulla Terra una gran festa,  
grida, risate, pianto e champagne.  
Laika guardava dal finestrino:  
Che cosa sarà quella palla colorata?  
E che ci faccio a girarle intorno?"

Il razzo è già pronto per decollare,  
la sala di controllo sulla Terra dice addio a Laika.  
Addio, Laika.

Una notte, nel telescopio  
una nuova luce apparve.  
Nessuno poté dare una spiegazione  
alla comparsa del nuovo sole.

E se diamo retta alla leggenda,  
allora dobbiamo pensare  
che sulla Terra c'è una cagna in meno  
e nel cielo una stella in più.

E nel cielo una stella in più.

Il razzo è già pronto per decollare,  
la sala di controllo sulla Terra dice addio a Laika.

Laika,  
addio...

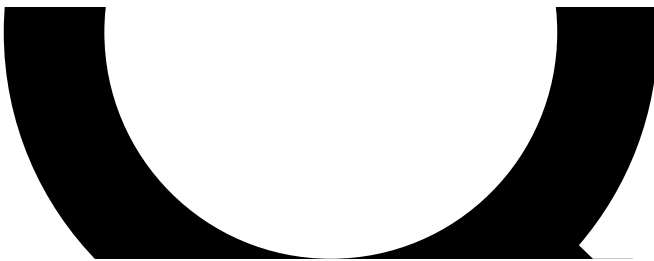
Fonte: [lyricstranslate.com/it/laika-laika.html-4](http://lyricstranslate.com/it/laika-laika.html-4)

---

### **Links consigliati:**

[La storia di Laika](#)

[Un fumetto dedicato a Laika](#)



### **Laika 50 anni dopo: un giallo nel cosmo**

di Nino Gorio

[Il Sole24Ore](#), 30 ottobre 2007

Il 3 novembre 1957 l'Urss lanciò in orbita la famosa cagnetta, destinata a passare alla storia come "primo essere vivente nello spazio". Ma almeno altri sette cani l'avevano preceduta,

sia pure solo con lanci sub-orbitali. E recenti rivelazioni dicono che forse l'animale, quando uscì dall'atmosfera, era già morto. Ecco la storia vera (o probabile) di un esperimento crudele che suscitò proteste ma segnò la storia del '900, inaugurando la fase più intensa della gara spaziale fra Mosca e Washington.

E' passata alla storia col nome di Laika: era una cagnetta meticcias, pelo pezzato, età circa tre anni, che il 3 novembre 1957 fu lanciata dal poligono sovietico di Baikonur (ora in Kazakistan). Laika era a bordo della capsula spaziale Sputnik 2, che compì 2.570 orbite intorno alla Terra e bruciò poi al rientro nell'atmosfera, mesi dopo. "Il primo essere vivente è nello spazio" annunciò la Pravda. Tutti i giornali del mondo seguirono a ruota, senza rendersi conto che mentre andavano in edicola l'"essere vivente" era probabilmente già morto.

Accadde esattamente 50 anni fa. Fu un esperimento crudele, ma forse inevitabile, che segnò la storia del '900, scrivendo un capitolo della guerra fredda e gettando le basi dell'avventura umana nel cosmo. Fu Laika a inaugurare, o almeno ad accelerare, la corsa spaziale, che nel 1961 portò in orbita Jurij Gagarin, primo cosmonauta della storia. E fu per rincorrere Gagarin, simbolo del vantaggio tecnologico dell'Urss, che l'America reagì col programma Apollo, facendo sbarcare il primo uomo sulla Luna, Neil Armstrong, nel 1969.

Così Laika è diventata un mito: a lei sono stati dedicati francobolli, monumenti, anche sigarette e cioccolatini. Ma come tutti i miti ha poco di vero. A partire dal nome: infatti l'accalappiacani che raccolse la cagnetta per le vie di Mosca la chiamò Kudrjavka ("Ricciolina"). Il nomignolo Laika ("Coei che abbaia"), più simpatico e più pronunciabile per i non-russi, fu inventato a posteriori per motivi di marketing: motivi speculari a quelli che portarono poi gli americani a chiamare spregiativamente la cagnetta Muttnik ("Bastarda dello Sputnik").

Ma di falso, nella storia di Laika, c'è ben più che il nome: anche il titolo di "primo essere vivente nello spazio" è una pura convenzione, che non corrisponde a verità. Infatti negli Anni '50 e '60 l'Urss preparò per gli esperimenti spaziali una vasta "équipe" di animali, arrivando a lanciare da Baikonur una cinquantina di roditori e quasi 60 cani. Di questi ultimi, almeno sette finirono nello spazio diversi anni prima di Laika: l'unica differenza è che i precursori di "Ricciolina" si limitarono a voli sub-orbitali, poco spettacolari.



Dunque, al di là del mito, Laika non fu affatto il primo cane a conoscere l'assenza di gravità : al massimo fu il primo a orbitare intorno alla Terra. Ma oggi anche questo primato vacilla, perché recenti rivelazioni hanno incrinato la ricostruzione tradizionale della storia dello Sputnik 2. In dubbio non è di certo il fatto che il lancio sia avvenuto, ma la durata della sopravvivenza di Laika: infatti la cagnetta potrebbe essere deceduta nella fase di lancio; dunque nello spazio potrebbe essere giunto non un essere vivente, ma un cane già morto. Per capire i termini del problema occorre fare un passo indietro. Che Laika fosse condannata, era certo già prima della partenza, perché lo Sputnik 2, privo di scudo termico, non poteva rientrare nell'atmosfera senza bruciare. Inoltre le batterie di bordo, che permettevano la vita dell'animale, erano programmate per durare soltanto sei giorni. Perciò, per evitare alla cagnetta un'atroce agonia, era prevista la somministrazione, entro una settimana, di una pasta avvelenata, che in teoria avrebbe soppresso l'ex-Ricciolina "senza farla soffrire".

E' naturale chiedersi perché Mosca lanciò Laika in queste condizioni, visto che la morte della cagnetta avrebbe attutito l'effetto propagandistico dell'operazione. L'Urss aveva in cantiere due satelliti più sofisticati dello Sputnik 2: bastava aspettare. Ma era alle porte il quarantesimo anniversario della rivoluzione di ottobre e, in clima di guerra fredda, il Cremlino volle celebrarlo dimostrando al mondo la superiorità sull'America in campo spaziale: a costo di lanciare un satellite approssimativo, privo di scudo termico e dotato di veleno.

Comunque quella pasta mortale non servì: il Cremlino ammise subito che Laika era sopravvissuta nello spazio "solo quattro giorni". La morte fu attribuita alle escursioni termiche troppo forti; ma la tesi non convinceva, perché l'interno dello Sputnik 2 doveva avere una temperatura costante (16 gradi), regolata da un termostato. Tuttavia questa ricostruzione non trovò contraddittori seri fino al 2002, quando durante un convegno a Huston uno studioso russo diede una nuova versione: Laika sarebbe sopravvissuta solo 5-7 ore.

La fonte era più che autorevole: si trattava di Dimitri Malashenkov, dell'Istituto per i problemi biologici di Mosca, un prestigioso ente di cui un tempo era direttore Oleg Gazenko, già responsabile del "piano animali spaziali" dell'Urss. Secondo Malashenkov le cause della morte di Laika furono due: ci fu davvero un difetto del termostato, che determinò il surriscaldamento dell'abitacolo; ma la causa principale del decesso fu lo stress. In altre

parole: Laika, sola e chiusa in una celletta, sarebbe morta di umanissima paura. Ma forse non andò neppure così: infatti pochi mesi fa da Mosca è trapelata una terza versione (ufficiosa) che accorcia ulteriormente la vita di Laika. Secondo questa tesi, la cagnetta sarebbe deceduta subito dopo il lancio per un guasto all'impianto di ossigenazione. Se la verità fosse questa, la storia dell'esplorazione spaziale andrebbe completamente riscritta: come si diceva, infatti, l'ex-Ricciolina sarebbe morta prima di entrare in orbita. E quindi il primato tradizionalmente attribuito alla cagnetta andrebbe girato ad altri animali.

Ma girato a chi? A un'Arca di Noè. Esclusa Laika, infatti, i primi animali lanciati intorno alla Terra furono 44, tutti in contemporanea: due cagnette, due topi e 40 ratti. L'eterogeneo equipaggio era a bordo dello Sputnik 5, partito da Baikonur il 19 agosto 1960 e rientrato a terra dopo un giorno con tutti i suoi animali sani e salvi. Le due cagnette si chiamavano Belka ("Scoiattolo") e Strelka ("Freccetta"). La seconda somigliava in modo impressionante a Laika, vittima innocente di una guerra fredda combattuta anche a suon di azzardi spaziali.

---

## **Lo scienziato che la lanciò oggi è diventato animalista**

di Nino Gorio

[IlSole24Ore](#), 30 ottobre 2007

Il "caso Laika" non rappresentò una svolta solo per le scienze spaziali, ma anche per quella che oggi chiameremmo cultura animalista. Per la prima volta, infatti, ampi settori dell'opinione pubblica mondiale si chiesero se è giusto infliggere a un animale sofferenze o morte certa senza una reale e urgente necessità, solo per raggiungere obiettivi scientifici, spesso più presunti che reali. Nel 1957 varie manifestazioni di protesta per la morte della cagnetta-cosmonauta furono organizzate davanti alle ambasciate sovietiche.

La "bestia nera" degli animalisti era soprattutto Oleg Gazenko, lo scienziato che coordinava l'addestramento dei cani destinati agli Sputnik. Il "metodo Gazenko", che precedeva la partenza, era un'autentica tortura: per abituare gli animali agli angusti abitacoli dei satelliti, un mese prima del lancio li si chiudeva in gabbie strettissime, imbottite alla meno peggio, che di fatto impedivano ogni movimento; e per allenarli al rumore e all'accelerazione dei



razzi vettori li si sottoponeva a trattamenti in centrifughe simili a quelle di una lavatrice. Gzenko vive ancora: oggi ha 90 anni. Nel 1998, dopo il crollo dell'Urss, fu insignito del Premio Demidov, un riconoscimento che fin dall'epoca zarista decora i più importanti scienziati russi. Ma nel frattempo ha fatto autocritica: "Gli esperimenti su animali - ha dichiarato recentemente - è fonte di dolore per tutti noi. Noi trattiamo loro come bambini che non possono parlare. Più passa il tempo e più questo mi dispiace: non lo farei più". E su Laika: "Dalla missione non ricavamo abbastanza per giustificare la morte di quel cane".

---

## **E sui razzi americani fu strage di scimmie**

di Nino Gorio

[IlSole24Ore](#), 30 ottobre 2007

L'Unione Sovietica non è stata a sola a usare animali per esperimenti spaziali. Anzi, a cominciare furono gli Stati Uniti, addirittura negli Anni '40, ma collezionarono una serie di insuccessi. A quell'epoca l'America non aveva ancora elaborato una vera tecnologia spaziale propria: i razzi che venivano lanciati erano semplici derivati delle V2 tedesche, che compivano parabole sub-orbitali a un'altezza variante fra i 30 e i 100 km, quindi (nell'ipotesi massima) ai limiti superiori della stratosfera, ma non nel cosmo strettamente inteso.

La differenza principale tra Urss e Usa è che nel primo caso si "privilegiarono" i cani, nell'altro le scimmie e in particolare i macachi. Il primo dei 32 primati coinvolti nell'operazione, battezzato Albert, fu lanciato nel 1948: raggiunse i 63 km di altezza e morì per soffocamento. Nei tre anni successivi seguirono altre cinque scimmie, tutte chiamate come la prima con l'aggiunta di un numero. Nessuna ebbe sorte felice: una (Albert 3) morì per lo scoppio del razzo in partenza, altre tre (Albert 2, 4 e 5) si schiantarono al suolo al rientro.

Il primo macaco americano che tornò vivo a terra fu Albert 6, nel 1951. Ma l'entusiasmo degli scienziati fu di breve durata, perché la scimmietta morì due ore dopo, probabilmente per lo stress. Miglior sorte ebbe una coppia di primati di un'altra specie: Patricia e Mike, due scimmie filippine lanciate nel 1952 e tornate salve alla base. Ma in quel caso l'"impresa" era stata un gioco facile: il razzo era salito solo a 26 km, cioè a una quota poi

toccata anche da certi aerei, vedi il Lockheed SR-71, alias Blackbird. Il cosmo era molto più in alto.

---

Almanacco "Oggi accadde", Corriere dell'Informazione, 16-17 novembre 1957.

**La cagnetta Laika è lanciata nello spazio. Dino Buzzati scrive...**

[www.lifegate.it/ambiente/articolo.php?id\\_articolo=2065](http://www.lifegate.it/ambiente/articolo.php?id_articolo=2065)

Illustre signor De Madariaga, abbiamo letto, col piacere che può dare l'ingegnoso ed elegante scherzo di un gran signore della cultura europea qual è lei, l'elzeviro pubblicato martedì scorso dal 'Corriere della Sera', nel quale s'immagina un dialogo fra la cagnetta Laika chiusa nel satellite in volo e un'oscura cagnetta britannica... Laika non trova crudele che gli uomini l'abbiano scaraventata in cielo con lo sputnik, anzi se ne compiace altamente e si sente presa nella parte di pioniere...

Ebbene, illustre De Madariaga, con tutta la considerazione che lei merita, ho il sospetto che lei stavolta si sia lasciato un po' prendere la mano dalla letteratura...

Immaginare, come fa lei, che il tremendo compito assegnatole inorgogliesse ed esaltasse Laika, è sinonimo di assurdo.

Laika felice di esplorare gli spazi per prima? Laika ebra di velocità? Laika soddisfatta di "non fare nessuno sforzo per respirare"? Laika compiaciuta del perfetto battito cardiaco?.. Ma nessuno venne, nessuna mano le accarezzò le gola, i suoi lamenti non furono percepiti dai perfetti apparecchi degli osservatori sovietici. Dio solamente li udì, povera bestiola. Altro che cupidigia della scienza!

Del resto... le è sfuggita, proprio alla chiusura dell'articolo, una svista sintomatica. Niente di grave, intendiamoci. Un infortunio zoologico di minuscola rilevanza.

Là dove la "sua" Laika dice: "Pensa, una cane che per anni si è contentato di alzare la zampa posteriore contro un lampione a gas ora può far lo stesso contro una vera stella!"

L'immagine è brillante e patetica... Ma purtroppo è sbagliata. Mai, in vita sua, la cagnetta Laika alzò una zampa contro lampioni, muri o prati. Occorre forse aggiungere il perché?

*Dino Buzzati, "Corriere dell'Informazione", 16-17 novembre 1957*

---

### **Laika non visse nello spazio**

#### **La cagnetta morì dopo il lancio**

di Vittorio Zucconi

[La Repubblica](#), 29 ottobre 2002

L'animale fu spedito in orbita sullo Sputnik nel '57  
i russi dissero che aveva resistito 7 giorni: non era vero

WASHINGTON - Il cane che rincorse le stelle avrebbe di molto preferito continuare a rincorrere gatti e ciclisti per le strade di Mosca, se avesse potuto decidere lei, ma Laika non era un cane qualsiasi. Era un soldato, una bandiera, un latrato di battaglia, un monumento che l'Urss voleva costruire a se stessa con il materiale della Guerra fredda, con i motori, i missili, le ambizioni e, soprattutto, con le bugie della propaganda. Laika, la bastardina arruolata dagli accalappiacani di Kruscev nei vicoli di Mosca per essere la prima creatura vivente spedita in orbita, non morì la morte indolore nello spazio dopo una settimana di orbite, che la propaganda ci aveva raccontato allora, ma una morte orrenda e struggente, inscatolata nel minuscolo Sputnik, poche ore dopo il lancio. Il suo cuore di cane fu schiantato dal panico e dalla solitudine incomprensibile.

Un'altra delle perenni menzogne del potere in Russia, sovietico e non soltanto sovietico, viene a galla dopo 45 anni, dalla confessione di uno degli scienziati di quel programma spaziale che, tra il primo bip dello Sputnik e il viaggio di Gagarin attorno alla Terra, doveva essere la dimostrazione dei trionfi Socialisti sul nemico Capitalista. La prova della profezia di Nikita Kruscev all'Occidente, "in dieci anni vi seppelliremo".

Laika, insieme con Mushka e Albina, due altri cagnetti presi a caso tra i bastardini nelle vie

della capitale, era stata scelta per la sua docilità, per la sua resistenza alle prove d'accelerazione nella centrifuga della "Città delle Stelle", la Houston alle porte di Mosca e, dannazione dei piccoli, per le sue dimensioni contenute. Non c'era molto spazio per ospitare un cane dentro lo Sputnik 2 dal peso totale di 108 chili, che i vettori sovietici erano in grado di sparare in orbita in quel novembre del 1957. Ma per piccina e mansueta che fosse, Laika era pur sempre un cane e ci volle tempo per adattarla a quel viaggio.

Con le sue compagne fu messa nel frullatore della centrifuga che le spingeva il cuore fino a tre volte il ritmo normale delle pulsazioni cardiache, nella paura e nella fatica di pompare il sangue nel corpo schiacciato dall'accelerazione gravitazionale. Aveva, dice ora lo scienziato russo, una tendenza a soffrire di panico, perché il cuore impiegava poi il triplo di tempo rispetto alle sue compagne, prima di tornare a velocità normale.

Laika e le sue compagne furono costrette a vivere in gabbiette e contenitori sempre più piccoli e strette da catenelle sempre più strette, per periodi successivi di 3 settimane e a nutrirsi solo di gelatine, la pappa che sarebbe stato messo a bordo, perché lo potessero, poco alla volta, con parsimonia, leccare fino all'esaurimento e dunque alla morte.

Alla fine dell'addestramento, se così possiamo chiamare quella tortura, la vediamo nelle foto d'epoca, che spunta con il muso scuro e gli occhi giustamente preoccupati, da una sorta di tubo di dentrificio nero, l'ogiva nella quale sarebbe stata sparata dalla base di Baikonur, strettamente incatenata, per impedirle di rivoltarsi e di muoversi dentro il tubo.

Mushka, oltre che piccola, era, per sua ulteriore sfortuna, anche la più intelligente. Era servita per collaudare i rudimentali strumenti di bordo, un ventilatore automatico che avrebbe dovuto raffreddare l'abitacolo quando, nei momenti di esposizione al sole durante le orbite la temperatura fosse salita oltre i 20 gradi.

Albina era stata sparata due volte con razzi, ma recuperata con paracadute dell'ogiva, per collaudare la resistenza al lancio. Ma Laika pescò la paglia corta. Fu scelta per il glorioso evento. E fu lanciata. Senza sapere che per lei non era stato previsto nessun rientro trionfale. Che sarebbe comunque morta girando attorno alla Terra. Il dottor Dimitri Malashenkov, lo specialista che la seguì, ha raccontato ieri a un congresso di medicina

spaziale a Houston, le ultime ore di Laika. L'elettrocardiografia seguita via radio segnò un aumento parossistico delle pulsazioni quando i motori s'accesero e il missile cominciò a vibrare sollevandosi dalla piazzola, qualcosa che la cagnetta non aveva mai provato prima. Raggiunta la velocità orbitale, il ventilatore, secondo i leggendari standard del controllo di qualità sovietica, naturalmente non funzionò e la temperatura nella trappola spaziale cominciò a oscillare tra il caldo e il freddo estremi.

Il suo cuore di cane prese a battere irregolarmente, fibrillando quando l'assenza di peso rallentò di colpo le pulsazioni e alla quarta orbita, dopo 5 ore di tormento, il tracciato divenne misericordiosamente piatto. Forse fu la temperatura a ucciderla, o l'umidità che si era accumulata nel suo ansimare dentro quello spazio, o l'anidride carbonica che i filtri nella capsula avrebbero dovuto ripulire, ma che, probabilmente, non funzionarono a dovere. Il dottore non è sicuro.

Ma chiunque conosca un cane e abbia visto gli occhi di Laika mentre la insaccano dentro la sua gabbia, sa di che cosa è morta quella cagnetta, è morta di paura e di solitudine. Di stress, se si preferisce un'espressione più asettica. Sognando i vicoli di Mosca, il branco dei randagi e i gatti che non avrebbe più rincorso, la mano di quegli uomini ai quali si era sicuramente affezionata, senza sapere quello che loro stavano preparando per lei. Il funerale di Laika fu lungo. Andò avanti per 6 mesi e 2.570 orbite, mentre il Cremlino mentiva sulla sopravvivenza di Laika nello spazio indicata in "oltre quattro giorni" e l'America si rodeva nella sua goffa rincorsa con missili che esplodavano dopo il lancio e scimpanzé africani che stava addestrando per inseguire i cani russi.

Fu cremata l'8 aprile del 1958, quando lo Spuntik-2 perse velocità e rientrò nell'atmosfera, consumandosi in un ultimo, piccolo falò delle vanità ideologiche e della crudeltà umana. Tre anni dopo, il 12 aprile del '61, un essere umano dal coraggio ultraterreno, Yuri Gagarin la seguì, sapendo che avrebbe potuto fare la fine della cagnetta che l'aveva preceduto e che era stata sacrificata per lui, da un regime che trattava gli uomini come cani e dunque i cani come gli uomini. Troppo tardi per fare compagnia a Laika e portarla a passeggio tra le stelle.

Link breve di questa pagina: <https://www.veganzetta.org/pnz1y>